



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 9 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

L'indagine La Uil Polizia Penitenziaria traccia un quadro inquietante della situazione

Carceri, Benevento nel disagio

È al terzo posto in Campania per grado di sovraffollamento. Ben 44 gli scioperi della fame

BENEVENTO. La casa circondariale di Contrada Capodimonte ha un indice di sovraffollamento pari al 60,7%, con una capienza dichiarata di 247 unità ed un numero medio di presenze effettive pari a 397 unità, con un conseguente "esuberato" di 150 unità. È il dato preoccupante che emerge dal monitoraggio effettuato dalla Uil Pubblica Amministrazione - Penitenziari sull'intero territorio regionale. E non a caso la nota che illustra i dati parla di «un 2010 di morte, proteste e violenze»: la presenza di 2040 detenuti in più rispetto alla capacità ricettiva massima degli istituti di pena campani, rilevata al 31 dicembre, per il sindacato «è la fotografia più nitida dell'universo carcere e dell'anno che si è lasciato alle spalle».

È Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pa Penitenziari, a riassumere così la situazione: «Al 31 dicembre in regione erano presenti 7516 detenuti (7227 uomini, 289 donne), con una media dell'indice di sovraffollamento attestata al 36%». La Casa Circondariale Femminile di Pozzuoli (104,5%) risulta essere l'istituto penitenziario, in regione, con il più alto indice di affollamento seguita da Arienzo (80,8%) e Benevento (60,7%). La Uil Pa Penitenziari rende noti anche i dati relativi ai tentati suicidi ed altri eventi critici verificatisi nelle strutture di pena regionali in tutto il 2010: «Nel 2010 nei penitenziari della Campania si sono verificati otto suicidi (3 a Poggioreale; 1 a Salerno, Santa Maria C.V., Secondigliano, Carinola, Benevento). I tentati suicidi ammontano a 106, e di questi 3 si sono verificati all'interno della struttura di contrada Capodimonte. Gli atti di autolesionismo ammontano a 498 (tra cui 139 solo a Poggioreale); a Benevento se ne sono verificati 11. E poi, ancora, detenuti che hanno fatto ricorso a scioperi della fame sono risultati 44 sui 561 dell'intero sistema carcerario campano. Infine, ci sono gli atti di aggressione perpetrati in danno di poliziotti penitenziari: sono stati complessivamente 43, e tre di questi si sono verificati a Benevento (in questo caso il record spetta all'Opg di Aversa).

Si tratta di un quadro preoccupante, in cui il sovraffollamento e la conseguente promiscuità inaspriscono le criticità già presenti. Ecco perché per la Uil «occorrono urgentemente investimenti in mezzi, organici e risorse perché si possa ridare fiato al sistema e contribuire fattivamente a contrastare il crimine organizzato. Purtroppo - conclude il segretario generale Sarno - non scorgiamo alcun segnale in tal senso».

La kermesse

Olimpiadi in Villa

Festa per centinaia di atleti bambini

Animazione e tanto sport per tutto il mese, arriva la «Domenica nei parchi»
Giocolieri, clown e artisti di strada: divertimento all'aria aperta per le famiglie

Antonella Ambrosio

Gennaio e le domeniche da passare all'aria aperta, tra il verde e gli spazi destinati ad accogliere grandi e piccoli anticipando, anche se è ancora inverno, il climax che si respira in primavera. Napoli apre il 2011 con «Domeniche nei parchi», la tradizionale rassegna promossa dall'assessorato all'ambiente del comune partenopeo e che come è accaduto per le precedenti edizioni si svilupperà in una serie di appuntamenti creati per offrire gratuitamente occasioni di svago e divertimento da vivere insieme con tutta la famiglia oltre che per incentivare la fruizione dei parchi cittadini, concepiti sia come luoghi di passatempo che come luoghi di educazione alla vivibilità e allo sviluppo sostenibile. Dopo aver inaugurato la kermesse con uno speciale sull'Epifania che ha calamitato l'attenzione di tanti bambini nel parco della Floridiana, questa mattina l'appuntamento è in Villa Comunale e al parco Mascagna con un evento all'insegna di animazione e sport. Non solo artisti di strada, spettacoli di clown e giocoleria ma anche «Olimpiadi dei piccoli», incentrate sul Triathlon (villa Comunale) e Arti Marziali (parco Mascagna). Per la prima Olimpiade tutti pronti a partire dalle 9.30, con ritrovo dei gareggianti all'ingresso di piazza San Pasquale, muniti di mountain bike e caschetto. Dopo le dieci cominceranno a disputarsi le gare con la prima dedicata alla categoria «Cuccioli» (bambini nati nell'anno

2002/03) che nella prima frazione di gioco effettueranno i 200 metri di corsa, poi 1000 metri in bici e dopo ancora 100 metri di corsa. Dalle 10.40 in gara gli «Esordienti» (nati tra 2000 e 2001) e subito dopo i più grandicelli (anno di nascita dal 1996 al 1998) entrambi si cimenteranno nella triade corsa-bici-corsa, sviluppata in percorsi più lunghi in base all'età. Stesso procedimento, con gare realizzate ad hoc per i partecipanti delle olimpiadi di arti marziali previste al parco Mascagna. La manifestazione è aperta a tutti i piccoli atleti, sia tesserati che non, alle Federazioni Italiana Triathlon, Atletica Leggera, Judo Lotta Karate e Arti Marziali Collana. L'iscrizione è completamente gratuita e i non tesserati potranno partecipare effettuando il tesseramento sul campo, tramite la presentazione di un certificato medico per attività sportiva rilasciato dal medico curante. Per chi invece non volesse dedicarsi allo sport le attività messe in campo dallo staff dell'organizzazione sono davvero tante e divertenti. Clown, trampolieri, trucca bimbi, racconta favole, giochi di animazione a squadre, momenti anche educativi che attraverso i momenti ludici consentiranno ai più piccoli di capire quando è importante il rispetto delle aree verdi. In programma anche l'esibizione della Fanfara della Brigata Bersaglieri «Garibaldi», legata all'VIII Reggimento Bersaglieri di stanza a Caserta, rinomata ed amata in tutta Italia. I parchi inseriti nella rassegna si animeranno fino all'ultima domenica di gennaio.

La curiosità

In programma l'esibizione della Fanfara della brigata «Garibaldi» dei bersaglieri di Caserta

Domenica 16 gennaio l'appuntamento è sempre in villa Comunale con le Olimpiadi di Giocattolieri. Il divertimento è assicurato per tutti coloro che vorranno cimentarsi nelle gare di corsa a staffetta in cui saranno inseriti ostacoli da saltare, coni o birilli colorati da aggirare e tappetini su cui fare capriole, slalom e tutte le attività di atletica leggera per i più piccoli.

**La città
multiculturale**
L'iniziativa Un concorso fotografico promosso da Città della Scienza e Lux in Fabula

Aspettando il Forum, dodici scatti per un calendario

Le immagini raccontano i temi di pace e integrazione

di FUANI MARINO

Mancano ormai meno di mille giorni al Forum delle Culture che nel 2013 investirà le aree di Fuorigrotta, Coroglio e Bagnoli. Fa il conto alla rovescia e cerca di ingannare il tempo il concorso fotografico promosso dalle associazioni Amici di Città della Scienza e Lux in Fabula — rispettivamente di Napoli e Pozzuoli — e appena presentato nel museo della Fondazione Idis.

Gli scatti dei due vincitori Vincenzo Luise e Antonio Bellopede, unite a quelle firmate da altri dieci partecipanti selezionati come finalisti, sono adesso racchiusi in un calendario 2011, un'iniziativa che racconta attese e prospettive con immagini che rispondono ai due temi chiave delle due sezioni: «Unità e diversità in una società euromediterranea» e «Napoli e Pozzuoli: cerniere tra passato, presente e futuro».

Pensato nell'ambito di un programma di collaborazione volto a sviluppare sinergie sul territorio in attesa del Forum universale sul tema «Memoria del futuro: conoscere le proprie radici per progettare il futuro comune», il concorso nazionale «1000 giorni al Forum» ha visto in lizza circa duecento fotografi professionisti o amatoriali di tutta Italia,

che con scatti a colori e in bianco e nero hanno raccontato il cambiamento e proposto la propria visione della città e del grande evento con il suo messaggio di multiculturalità ed integrazione. In molti hanno inviato proposte inedite o già esposte — fino a dieci per ogni partecipante - entro il termine stabilito di ottobre scorso e sono stati valutati da una giuria composta da artisti e operatori culturali. In particolare, hanno selezionato i talenti il responsabile dell'associazione Lux In Fabula Claudio Correale, Stefano Fittipaldi dell'Archivio Fotografico Parisio, Alma Carrano nel duplice ruolo di fotografa e socia di Amici di Città della Scienza, il giornalista Ciro Biondi, il regista Nando Romeo, la docente di materie letterarie Laura Cascio, e l'artista Vincenzo Aulitto. I calendari, mosaici di scorci noti e rivisti, situazioni quotidiane, auspicabili o paradossali, sono stati presentati ieri in una mattinata a Città della

Scienza, cui è seguita una video-proiezione delle foto mentre Vanda Riccio e Marco Cenerelli hanno letto alcuni brani sulle tematiche proprie del Forum: ovvero pace, integrazione, dialogo interculturale. Nei dodici mesi del 2011 scorrono così l'inedita veduta di Poggiore-

ale e del centro direzionale firmata da Antonio Bellopede, quella dell'ex Italsider a firma di Renata Marigliano, il mercato ittico e gli scenari da spiaggia di Maura Ghiselli, lo sguardo straniero sulla scena di un matrimonio tipicamente folkloristico immortalata da Vincenzo Luise. E ancora, la redazione del calendario include la riflessione sull'emigrazione di Giulio Piscitelli, le opere melting pot di Gennaro Cimmino, quelle in stile vintage e in bianco e nero di Angelo Casteltrione, la denuncia di Eliana Esposito.

L'INIZIATIVA

ARRIVA ANCHE IL CARDINALE. IL QUARTIERE È UNO DEI PIÙ POVERI DEL CENTRO

Mercato, giocattoli ai bambini disagiati

Una serata all'insegna dello spettacolo e della solidarietà. In questo modo si è svolta l'iniziativa benefica "Dona un giocattolo per donare un sorriso", promossa dall'Asso.Gio.Ca (Associazione gioventù cattolica) e dalla parrocchia di Sant'Eligio, durante la quale è intervenuto il cardinale Crescezio Sepe: «Tanti piccoli semi di speranza. La Chiesa - ha detto Sepe - va lì dove sono i più deboli e in una realtà come la nostra i bambini sono quelli più a rischio e quelli che possono subire le maggiori difficoltà nel percorso di crescita che deve essere dignitosa. È nostro compito - ha aggiunto - andare dove ci sono povertà e debolezza, là dove c'è bisogno di solidarietà con l'intento di restituire a tutti la propria dignità nel nome di Cristo». La manifestazione, che si è tenuta presso la chiesa di Sant'Eligio Maggiore (nella foto) all'interno della II Municipalità del Comune di Napoli, ha raccolto ampi consensi istituzionali, ricevendo un particolare encomio da parte del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal Presidente del Senato Renato Schifani. «Il sostegno manifestato dalle istituzioni locali, nazionali e religiose - spiega Clarice Tucci, presidente dell'associazione - ci dà grande forza. È un segnale importante che premia i ragazzi di questo quartiere». Da più di tredici anni l'Asso.Gio.Ca è un punto di riferimento molto importante per i bimbi e i ragazzi che vivono nei quartieri di Mercato e Pendino. «Lo spirito dell'Asso.Gio.Ca. - aggiunge la Tucci - è quello di offrire ai ragazzi delle alternative alla strada, che si rivelano concorrenziali e più allettanti rispetto ad essa. L'effetto delle attività realizzate risulta essere quello dell'aggregazione e della socializzazione di bambini, adolescenti, giovani e adulti, con riflessi positivi sulla vita familiare degli stessi». L'iniziativa "Dona un giocattolo per donare un sorriso" è ormai un evento annuale attraverso il quale l'associazione festeggia l'inizio di un nuovo anno, aprendo un ciclo di nuove attività ricreative volte a coinvolgere grandi e piccini.

«È il nostro modo per festeggiare l'Epifania. Ma questa serata nasce anche dalla volontà di coinvolgere il quartiere e tutte le persone di buona volontà in una raccolta di giocattoli nuovi per sensibilizzare chi più ha nei confronti ed al servizio di chi meno ha». Prima che l'arcivescovo consegnasse i regali le famiglie hanno assistito all'esibizione di un coro gospel, a uno spettacolo di guarattelle del maestro Renato Barbieri e sono state intrattenute dai fratelli Massimiliano e Gianfranco Gallo.

«Il grande apporto positivo che un'associazione come questa fornisce all'area in cui opera - dice Gianfranco Wurzbürger, assessore alla Vivibilità del II Municipio del Comune di Napoli - è dimostrato dal fatto che una gran parte dei suoi operatori è composta dai ragazzi che ieri erano considerati "disagiati"». All'evento ha partecipato anche Gioia Rispoli, assessore del Comune di Napoli alla pubblica istruzione: «Quest'iniziativa è straordinaria. Grazie all'azione congiunta di associazioni come Asso.Gio.Ca, i docenti delle scuole circostanti e alle politiche di sviluppo promosse dall'assessore Ruffa quest'area sta cambiando sempre più. Sono piccoli passi, certo, ma oggi

si può dire che questo territorio è ricco di presente». «I ragazzi che provengono da aree come queste - conclude Clarice Tucci - sono spesso giudicati negativamente a causa di giudizi superficiali. Se sono nati qui non è certo colpa loro ed inoltre problematiche simili sono presenti in tantissime altre aree. Se si ha buona volontà e si crede in cause giuste, nessun traguardo è precluso».

Fabrizio De Rosa

L'INIZIATIVA CONTRIBUTI AI GIOVANI DAI 18 AI 35 ANNI

Caro-affitti, dal Governo 2mila euro all'anno per trovare casa

«Anche quest'anno, grazie all'impegno del Ministro Giorgia Meloni (nella foto) e del suo dicastero, si rinnova a Napoli l'opportunità in favore dei giovani tra i 18 e i 35 anni che siano titolari di contratto di locazione ad uso abitativo, regolarmente registrato, per immobili ubicati sul territorio di questo comune per la concessione dei contributi integrativi ai canoni di locazione». È quanto si legge, in una nota, diffusa dalla segreteria Provinciale di Napoli del Sindacato Inquilini Assocasa.

«Lo scopo di questo provvedimento - continua la nota - è anche quello di favorire la realizzazione del progetto di vita di tanti giovani che magari non si sposano per la difficoltà di fronteggiare il caro-affitti che il mercato immobiliare a Napoli ha portato a livelli veramente insostenibili e per questo la misura di sostegno voluta fortemente dal Ministro Giorgia Meloni è assolutamente nobile anche in considerazione che i finanziamenti sono destinati solo ad alcuni comuni scelti dal Ministero e tra questi Napoli è stata premiata».

Il Bando pubblicato dal Comune di Napoli, le cui risorse per la concessione dei contributi, ammontano complessivamente a 420mila euro di cui 250mila assegnate al Comune dal Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, consente la partecipazione anche a quei giovani che vorranno stipulare un contratto di locazione ad uso abitativo, regolarmente registrato, per un alloggio, sempre situato nel comune di Napoli. Il contributo, il cui valore sarà pari ad 2mila euro annui e che, comunque, non potrà essere superiore all'ammontare del canone annuo rilevabile dal contratto di locazione registrato, rappresenta un utile elemento per alleggerire la tensione abitativa in città e le domande potranno essere presentate solo on-line, collegandosi al sito web <http://www.pmm.napoli.it/>.



aa

Bloccati 40 milioni di finanziamenti: Comune insolvente

Napoli a rischio crac le banche si ritirano

Il prezzo del rating declassato
In bilico i progetti per scuole
metropolitane e parchi pubblici

Le banche chiudono i rubinetti del credito per il Comune di Napoli. Tutta colpa del declassamento del rating. Sfumano, così, 40 milioni di investimenti e infrastrutture nell'ultimo anno di consiliatura di Rosa Russo Iervolino. No alla richiesta di mutui anche dalla Cassa depositi e prestiti. Così, la giunta comunale, che aveva pianificato di chiudere i conti della manovra a fine 2010, è stata costretta ad un precipitoso dietrofront: stime e piani da rivedere, ma soprattutto investimenti che, almeno per ora, finiscono nel cassetto, non senza polemiche anche all'interno della maggioranza. Fra i progetti che rischiano di saltare ci sono quelli del metrò, delle scuole e della manutenzione del verde pubblico.

> Pellegrino a pag. 43

Le cifre



l'entità della manovra del Comune
1,1 miliardi di euro



i tagli di governo e Regione lamentati
da Palazzo San Giacomo
120 milioni di euro



la richiesta di mutui alla Cassa
depositi e prestiti
140 milioni di euro



i mutui rifiutati dalle banche
40 milioni di euro



Stop ai mutui, Comune bocciato dalle banche

No a quaranta milioni di finanziamento. Il declassamento del rating all'origine del flop

Ciro Pellegrino

Non si fa più credito al Comune di Napoli: a rischio ci sono 40 milioni di euro di investimenti e infrastrutture nell'ultimo anno di consiliatura di Rosa Russo Iervolino. Un doppio no a una richiesta di mutui che pesa come un macigno: il primo diniego è arrivato dalla Cassa depositi e prestiti, il secondo invece, dagli istituti di credito. E così, la giunta comunale, che aveva pianificato di chiudere i conti della manovra a fine 2010, è stata costretta a un precipitoso dietrofront: stime e piani da rivedere, ma soprattutto investimenti che, almeno per ora, finiscono nel cassetto, non senza polemiche.

Andiamo per ordine: la batosta è arrivata alla fine dell'anno, quando, dopo le riunioni tecniche durante le quali si saggiavano le necessità degli assessori, l'esecutivo aveva iniziato a predisporre gli atti per questo bilancio, l'atto finale dopo dieci anni di giunte Iervolino. Tirando le somme, sul fronte degli investimenti e delle realizzazioni, Palazzo San Giacomo si apprestava a chiedere alla Cassa depositi e prestiti mutui per complessivi 140 milioni di euro. Una cifra superiore al tetto massimo previsto per la città di Napoli. Ma è prassi comune, spiegano dagli uffici finanziari dell'ente: la differenza tra i soldi chiesti dall'ente e la somma effettivamente concessa dallo Stato è di solito colmata con l'accensione di altri mutui con le banche commerciali. Stavolta, però, non è andata così.

Lo racconta Michele Saggese, as-

sessore al Bilancio e per anni revisore contabile del Comune: «È successo che dopo il no della Cassa depositi ci siamo rivolti entro il 31 dicembre, come prescrive la legge, agli istituti di credito. Ma la nostra richiesta non è passata. Per due motivi fondamentali: il primo è la crisi economica generale che ha reso e rende sempre più difficili queste operazioni. Il secondo è l'abbassamento del rating sui conti del Comune, dovuto a un errore del mio predecessore, Riccardo Realfonzo». Perché, cosa fece il docente sannita, polemicamente dimessosi dalla giunta Iervolino nel dicembre 2009? Lo spiega Saggese stesso: «Inserì in bilancio lo sfornamento del terzo degli otto parametri di deficitarietà monitorati per legge, vale a dire quello dei debiti fuori bilancio non coperti. Fu un errore e io che allora ero revisore dei conti del Comune lo feci notare nella mia relazione». Difatti nel documento che analizza il rendiconto della gestione per l'esercizio 2008, gli esperti contabili - fra i quali Saggese - smentivano l'allora assessore, dichiarando che «il parametro sui debiti fuori bilancio risulta non in regola al 31 dicembre ma rispettato alla data di approvazione del rendiconto». Tradotto dal burocrate: lì dove Realfonzo vedeva un'irreparabile voragine nei conti, i revisori vedevano un problema in via di risoluzione. Ma tant'è: il bilancio fu approvato e gli esiti di quella decisione sono stati eviden-

ti nella scorsa primavera, quando l'agenzia di rating Standard & Poor's ha deciso di abbas-

sare il rating del Comune di Napoli da «BBB» a «BBB-» con previsione «negativo stabile». Un marchio con il quale difficilmente una banca concede fiducia.

Dunque è una strada senza via d'uscita? L'assessore al Bilancio è possibilista: «Ora non posso più far nulla in questa manovra, ma garantisco che i mutui saranno ripresentati

col prossimo rendiconto, entro fine febbraio, inizio marzo»; sul suo tavolo c'è ora l'elenco con le opere che nella migliore delle ipotesi subiranno uno «stop and go».

Il discorso si sposta poi sulla manovra che la giunta dovrà varare in questo mese. «La crisi c'è ancora e ora si sta riverberando sulle casse delle amministrazioni comunali - continua Saggese -. Il nostro bilancio è pari a circa 1,1 miliardi di euro di spesa corrente, poco meno di un miliardo di euro in investimenti e 200 milioni d'euro di opere finanziate. Ma sulla spesa corrente grava una mannaia che tra governo e Regione Campania ci costa dai 115 ai 120 milioni di euro in meno. È di questo che sono realmente preoccupato, di quest'ennesima scure caduta sul Comune di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metrò, scuole, manutenzione del verde ecco tutti i progetti che rischiano di saltare

La scheda

Conti in rosso per Anm
salvo il budget di Asia
Altolà al parco dell'università

Il via-vai dagli uffici dell'assessorato comunale al Bilancio è iniziato solamente qualche giorno fa, quando gli assessori hanno capito che stavolta non era il caso di fare gli inguaribili ottimisti e che a meno di improbabili miracoli la scure sarebbe caduta davvero su tutti, nessuno escluso.

Negli uffici di Michele Saggese, il titolare della delega alle casse comunali, c'è l'elenco, quello che qualcuno ironizzando a Palazzo San Giacomo ha definito «il fritto misto»: la lista di tutti i mutui richiesti che per il momento resteranno sulla carta. Finanziamenti di opere già avviate, una serie di opere manutenzioni e soprattutto nuovi progetti conservati per lo sprint di fine consiliatura, cose che ora potrebbero per sempre restare nel libro delle buone intenzioni dell'amministrazione di Rosa Russo Iervolino, magari a beneficio di chi sarà eletto a maggio.

Il terrore del Comune ha un nome: aziende partecipate. Ogni taglio alle società dell'amministrazione è considerato un pericolo da codice rosso. A quanto si apprende dovrebbe essere salvo il budget dell'Asia così come quello della Napoli Servizi. In ballo però ci sono soprattutto i trasporti, con l'Anm, l'Azienda napoletana di mobilità che solitamente fa ricorso ai mutui. Nel calderone c'è anche «l'opera delle opere»: la metropolitana. Lo stop ai mutui di Palazzo San Giacomo riguarda ad esempio 15 milioni di realizzazioni connesse al prolungamento della Linea 1 del metrò, quella che da Piscinola porta a piazza Dante e che entro l'anno arriverà in piazza Bovio. Fonti comunali riferiscono che il problema non dovrebbe generare un devastante effetto domino, allungando il cronoprogramma dei lavori. Nell'elenco dei lavori che subiranno nella migliore delle ipotesi uno stop temporaneo, in attesa che a marzo il Comune formuli nuove richieste di danaro alla Cassa depositi e prestiti, c'è anche il Progetto Itaca (Infomo-

bilità, traffico, ambiente, controllo automatizzato). Si tratta sostanzialmente di un piano integrato che prevede l'uso della tecnologia telematica e informatica per prevenire gli ingorghi stradali; in particolare non è stato approvato il mutuo riguardante la gestione degli impianti semaforici. E ancora: stop per il parco dell'università nella zona del Policlinico federiciano, così come per alcune operazioni di acquisto terreni nel settore patrimonio. Infine disco rosso per alcune opere di manutenzione degli istituti scolastici di proprietà comunale.

Al dramma dei mutui bocciati sia dalla Cassa depositi e dalle banche si aggiunge quello dei tagli stabiliti a livello centrale e dalla Regione Campania verso Palazzo San Giacomo: un cocktail che sta generando qualche tensione fra gli assessori. A quanto trapela, alcune opere non sarebbero state finanziate a causa dell'incompleta documentazione fornita dagli uffici. Insomma, entrando negli uffici dei vari assessori, il nervosismo si taglia a fette: da ciò si capisce che la gestione economica di quest'ultima fase della consiliatura comunale potrebbe determinare non pochi problemi al sindaco e alla sua maggioranza.

ci. pell.

ACCUSE ALLA IERVOLINO

Assunti pensionati alla web tv dei giovani

La web tv ufficiale del Comune di Napoli è partita. Ma mai partenza fu più condita da polemiche. Già il coordinamento dei giornalisti precari della Campania aveva protestato, poi Tar e Consiglio di Stato avevano obbligato il Comune a pagare una multa. Ieri anche l'Ordine dei giornalisti della Campania, con una nota del presidente Ottavio Lucarelli, parla di «lavoro nero all'interno della web tv» e ricorda come l'Ordine sia intervenuto lo scorso anno «facendo annullare il primo bando per la scelta del direttore e poi schierandosi al fianco di chi, pur avendo presentato domanda al successivo bando, è stato escluso dal Comune». Al centro delle polemiche la decisione del sindaco Rosa Russo Iervolino di utilizzare nella web tv ex giornalisti Rai in pensione; dal bando di concorso sono stati giornalisti professionisti ancora in attività.

SI.SAV.



Inchiesta sulle consulenze d'oro sagre e fiere nel mirino dei pm

Indagine sugli sprechi della ex giunta, accertamenti sui fondi «Paser»

Leandro Del Gaudio

Partiamo dalla fine: la Procura di Napoli vuole ascoltare come potenziale testimone Sergio Vetrella, assessore della regione Campania, con delega ai trasporti e alle attività produttive. Domande: cosa vogliono sapere i pm della Procura dall'uomo forte della giunta Caldoro? E soprattutto: in cosa consiste l'inchiesta napoletana che punta ad ascoltare un esponente della giunta di Palazzo Santa Lucia? Si parte dalla relazione degli ispettori mandati qualche mese fa dal ministero dell'Economia, sulle spese regionali della ex giunta regionale.

Un documento che è finito di recente sul tavolo del procuratore aggiunto Francesco Greco, il capo del pool reati contro la pubblica amministrazione, che ha deciso di vederci chiaro sulle criticità messe in rilievo dagli 007 di Tremonti. Inchiesta conoscitiva (siamo agli step iniziali), non passano inosservate alcune mosse investigative. Come la decisione di acquisire articoli di giornali (Mattino e Corriere del Mezzogiorno) che in questi mesi hanno ricostruito in modo puntuale il flusso di denaro liquidato dalla giunta dell'ex governatore Bassolino. È da qui che si muovono le indagini. In sintesi, la Procura ha deciso di aprire il fronte «paser», il «piano di azione sviluppo economico e regionale», che per anni ha consentito di veicolare flussi di spesa dalle casse di Santa Lucia. A finire nel mirino, neanche a dirlo, la ragnatela di consulenze regionali che - a giudicare dalle indagini degli 007 di Tremonti - avrebbero inciso nello sfioramento del patto di stabilità imposto agli enti locali. Fascicolo affidato al pm Ettore La Regione (non ci sono nomi di indagati iscritti), vicenda nel corso della quale sono stati ascoltati come persone informate dei fatti anche tre giornalisti napoletani. Chiara la strategia investigativa: capire se dietro le mosse della ex giunta regionale si ravvisano profili di responsabilità pe-



La verifica
L'attuale assessore Vetrella sarà ascoltato come testimone

nale. Paser, consulenze, un'inchiesta penale in corso. Qual è il punto di maggiore criticità indicato dalla relazione ispettiva? Centrale l'impiego dei finanziamenti comunitari: «Una parte dei fondi europei sono stati utilizzati per fiere, sagre e segnaletica stradale», si legge nelle 236 pagine del dossier ministeriale. Soldi europei usati per la spesa corrente non per investimenti strutturali, come strade, infrastrutture e quant'altro riesce in genere ad ottenere il nulla osta dei ragionieri europei. Un dossier ricco di particolari, che indugia anche su alcuni capitoli di spesa assunti prima della conclusione del mandato. Proviamo a ripercorrere il ragionamento finito al vaglio dei pm del Centro direzionale: quasi tre milioni di euro sono stati utilizzati dalla regione per la partecipazione ad eventi come la bit di Milano, il Fruit logistica di Berlino, il Prowein di Dusseldorf; altri 10,5 milioni (fondi Por) sono serviti per finanziare (in parte) il Capri film festival, il premio Caruso 2008, la 62esima edizione del premio Strega, la XII edizione di Quattro notti e più di luna piena, il festival Benevento città spettacolo, il concorso ippico in piazza del Plebiscito, la Piedigrotta 2008, il Maggio dei Monumenti. Tutte attività che, secondo gli ispettori, «non sono qualificabili come investimenti». E ancora contributi sono stati elargiti per la realizzazione del Festival della taranta, del Mare Moda Capri 2007, del Neapolis festival, del Concerto per Maria, del premio Charlot. Fioccano altri riferimenti a sagre o a esperimenti di marketing territoriale negli anni 2005-2009, appuntamenti che - nel-

l'ottica degli ex vertici della regione - servivano a rilanciare la vocazione turistica della Campania e a veicolare nel mondo le eccellenze della cultura e della migliore tradizione regionale. Inchiesta allo snodo, si attende un probabile report dell'attuale assessore, anche alla luce di altri capitoli di spesa raccontati (e denunciati) nell'ambito di inchieste giornalistiche. Riferimento diretto ai seicentomila euro decretati a fine 2009 per spedire una delegazione di tecnici campani a insegnare la raccolta differenziata in centro-america. Anche qui il ragionamento è unico: sprechi, ammessi che ce ne siano stati, sono un problema contabile o penale?


© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **236**
pagine nel dossier
del Ministero

 **3 milioni**
spesi per:

- Bit Milano
- Fruit logistica Berlino
- Prowein Dusseldorf

 **10,5 milioni**
spesi per:

- Capri Film Festival
- Premio Caruso 2008

Regione

- Premio Strega
(62ma edizione)
- Quattro notti e più di luna piena
(12ma edizione)
- Festival Benevento Città
Spettacolo
- Concorso ippico piazza
del Plebiscito
- Piedigrotta 2008
- Maggio dei Monumenti



Altri eventi finanziati

- Festival della Taranta
- Mare Moda Capri 2007
- Neapolis Festival
- Concerto per Maria
- Premio Charlot

COMUNICAZIONE



La giostra incarichi tra esperti di miele e maestri floreali

Riflettori anche sulle lezioni di differenziata ai Caraibi
Il sospetto: così si sono svuotate le casse di Santa Lucia

Esperti di frutta, degustatori di miele, maestri floreali. Poi: assaggiatori di formaggi, formatori di aziende floricole, ma anche di itinerari ciclabili e ciclopedonali, esponenti a vario titolo di task force allestite in materia di musica, caccia e teatro. Una lunga galleria umana e professionale, a voler ripercorrere capitoli di spesa e incarichi professionali - in una parola, consulenze - su cui stanno ragionando gli inquirenti del Centro direzionale.

Dove puntano i riflettori degli investigatori? Alle decisioni assunte in sede di giunta, di Consiglio, ma anche dalle miriadi di società miste che possono aver assegnato incarichi a professionisti esterni. Tanti capitoli della stessa storia, spesso al centro dell'attenzione di stampa cittadina e nazionale. In cosa consiste il lavoro investigativo? Verificare quanto è stato realmente speso, a chi sono andati realmente gli investimenti budgettati, per stabilire se ci sono stati abusi o esempi di favoritismo. Poi accertare in base a quali decisioni si è cercato di privilegiare un incarico piuttosto che un altro, una missione al posto di un altro intervento.

La Procura in questo caso usa lo zoom. E accende i propri riflettori, ad esempio, sul decreto dirigenziale numero 214 del 31 dicembre del 2009 varato dalla ex giunta regionale il 31 dicembre del 2009. Si tratta del decreto

di San Silvestro, a poche ore dai botti di fine anno, con cui l'ex esecutivo regionale ha stanziato 662mila euro per garantire la «gestione delle politiche ecosostenibili dei rifiuti ai Caraibi, per migliorare la qualità della vita».

Fuori dal tecnicismo dei burocrati, la giunta aveva stanziato 662mila euro per spedire una pattuglia di tecnici in centroamerica a insegnare le tecniche decisive per realizzare un ciclo virtuoso di raccolta e smaltimento dei rifiuti, differenziata compresa. Seicentossessantaduemila euro per aiutare i popoli caraibici a fare quello che dalle parti nostre rappresenta da anni la pietra dello scandalo. Un decreto che va ricondotto alla gestione dei fondi paser, il piano di azione di sviluppo economico e regionale, che ha messo in moto grappoli di consulenze oggi guardate a vista dagli inquirenti. Storie di soldi finiti o semplicemente destinati a finire in mille rivoli, a rileggere una lunga stagione di scelte amministrative.

In effetti, a leggere gli incarichi assegnati in questi anni, ce n'è per tutti i gusti: uno studio di fattibilità sul polo florovivaistico, poi un'indagine (diecimila euro, il budget) sul patrimonio genetico autoctono del melo e sull'individuazione delle tecniche agronomiche più idonee alla coltivazione. Altri 20mila euro erano stati invece im-

pegnati per un coordinamento scientifico con un target preciso: realizzare una serie di prove dimostrative dell'utilizzo di lieviti di territorio per la valorizzazione dei vini irpini. E per contrastare le colate di cemento? C'è una soluzione anche per tutto ciò che a che vedere con le storie di cemento selvaggio: ed è così che viene affidato un incarico per la rilevazione e l'analisi di punti di forza e di debolezza nella lotta all'abusivismo edilizio. La lista è lunghissima. Non mancano - nella sintesi ispettiva degli 007 di Tremonti finita in Procura - riferimenti alla fiera enologica di Taurasi, il carciofo di Paestum, la rassegna di musica etnica, la Notte bianca di Napoli, il Salone del gusto, il Pizzafest, la fiera internazionale del bovino da latte. Poi la «missione sorriso», un progetto che prevedeva una serie di interviste ai turisti, condotte da operatori plurilingue. Nulla di illegale in linea di principio, anche se l'intenzione è quella di approfondire. A questo punto le mosse degli investigatori diventano prevedibili: allo spulcio nomi, parcelle, ma anche i servizi realmente espletati dai singoli consulenti chiamati a interagire per anni, o solo per un breve periodo di tempo, con gli uffici di Palazzo Santa Lucia.

I.d.g.

Regione, 4000 dipendenti trasferiti agli enti locali

Bilancio, ok dal governo al piano di rientro. Sanità, Zuccatelli in corsa per il Lazio

NAPOLI — Il piano di stabilizzazione finanziaria della Regione Campania sarà licenziato in via definitiva dal governo nei prossimi giorni. E il governatore Stefano Caldoro lo presenterà forse già a fine settimana. I tagli rappresentano il cuore della manovra, come peraltro già annunciato a fine dicembre scorso, con percentuali del 13 per cento sui trasporti (fatte salve le tratte dei pendolari) e del 10 per cento sulla spesa degli altri settori. Il Piano prevede il trasferimento di deleghe, funzioni e risorse agli enti locali, in particolare alle Province. E con esse anche del personale dipendente della Regione che nei prossimi due anni dovrà passare alle dirette dipendenze degli enti locali. Una percentuale che interesserà circa il 50 per cento dei lavoratori regionali, per una quantità ancora incerta, ma che potrebbe complessivamente attestarsi intorno alle 4 mila unità. Mentre nel corso del tempo sarà sbloccato il turn over con nuovi concorsi per l'assunzione progressiva di circa 800 nuovi dipendenti regionali.

Dagli uffici di palazzo Santa Lucia frenano per evitare di alimentare tensioni, come già accaduto la scorsa estate, soprattutto con le rappresentanze sindacali. E per questo spiegano con qualche esempio: «In forza della legge 57 del 1985 furono istituite biblioteche nei grandi centri della Campania, nei quali fu assunto personale dipendente della Regione. Si tratta di lavoratori che di fatto non hanno mai avuto un rapporto veramente diretto e collegato con l'ente regionale, per i quali oggi appare necessario oltre che opportuno essere trasferiti alle dipendenze degli enti locali». I settori che prevedono il trasferimento di deleghe, funzioni e risorse saranno soprattutto l'agricoltura e la formazione. Secondo un primo calcolo, le risorse che saranno traslate agli enti locali si aggireranno intorno ai 120 milioni di euro e il risparmio previsto sulla spesa del bilancio regionale si attesterà intorno ai 25 milioni di euro. Inoltre, il Piano indica la strada del consolidato regionale per sostenere la spesa dei comuni virtuosi e contenere quella dei comuni in sofferenza.

Infine, dal Patto di stabilizzazione della Regione Campania alla scottante gestione commissariale della sanità. Giuseppe Zuccatelli, subcommissario alla sanità in Campania, potrebbe per fine gennaio la-

sciare il suo incarico qui a Napoli per assumere un analogo ruolo presso la Regione Lazio, anch'essa con un pesante deficit di bilancio. Zuccatelli, emiliano, un passato da amministratore di sinistra e dirigente delle aziende sanitarie marchigiane, già ad ottobre scorso si dimise a causa di contrasti con il capo di gabinetto, Danilo Del Gaizo. Ora, però, potrebbe andare via senza sbattere la porta. Ma con una proposta di lavoro probabilmente più allettante.

Angelo Agrippa



Progetto «Bros» lavoro a tempo per i disoccupati

Via al bando della Regione, contributi a imprese private e agenzie interinali

Daniela De Crescenzo

Saranno le agenzie interinali a procurare il lavoro, ovviamente a tempo, ai disoccupati del progetto Bros. Il bando che è stato pubblicato nei giorni scorsi sul sito della Regione si rivolge, infatti, alle «agenzie del lavoro private» e alle imprese. Le prime potranno trovare un'occupazione agli appartenenti al bacino Bros, le seconde potranno offrirla tutti i disoccupati iscritti da più di un anno all'anagrafe dei lavoratori.

Una svolta nelle politiche del lavoro seguite dalla Regione e uno stop, che l'assessore dichiara definitivo, ai sussidi erogati a go-go negli anni scorsi. L'idea è quella di dare soldi a chi assume e non a chi gestisce corsi di formazione. E per evitare che, come è successo in passato, qualcuno possa essere tentato dalle assunzioni fasulle, i soldi saranno versati solo a consuntivo dopo il pagamento dei contributi. Una soluzione innovativa, ma non priva di rischi: le agenzie interinali riceveranno, infatti, cinque mila euro per ogni lavoratore selezionato, formato e immesso nel mercato con un lavoro semestrale, duemila e cinquecento se il contratto sarà trimestrale. Che cosa accadrà al termine del periodo sovvenzionato è tutto da vedere. Nel-



Gli interventi
Le società coinvolte riceveranno 5mila euro per ogni lavoratore selezionato

elenchi, secondo l'assessore Severino Nappi, figura anche una pluri-laureata. È certo che la decisione della Regione è ben lontana dalle richieste dei disoccupati che continuano a voler essere utilizzati nel settore dei rifiuti per la raccolta differenziata porta a porta. Una richiesta portata avanti da anni e con insistenza senza considerare che nel settore dell'igiene urbana ci sono diverse migliaia di esuberanti. A comunicare dai lavoratori dei consorzi di bacino, circa un migliaio, che rischiano di entrare nelle liste di mobilità a partire dai prossimi mesi.

la filosofia del piano sarà l'ex disoccupato ad avere nelle mani il proprio destino. Spetterà a lui farsi valere e ottenere l'assunzione.

Una prospettiva in realtà assai vaga in un momento di crisi come quello attuale. Anche perché la maggioranza dei 3.741 appartenenti al progetto non ha un diploma di scuola media superiore.

Con qualche eccezione: negli

Totalmente diverso il discorso per i disoccupati per così dire «normali», quelli che non hanno mai avuto accesso a sussidi di nessun genere negli anni passati. Le aziende che hanno interesse ad assumerli potranno presentare la richiesta alla Regione e riceveranno (anche in questo caso a consuntivo) un contributo di cinquemila euro per i contratti a tempo indeterminato e di quattromila euro per quelli a tempo determinato, ma dovranno in ogni caso coprire in proprio almeno il 50 per cento del costo del lavoro. Complessivamente saranno stanziati 24 milioni di euro, 7 e mezzo sono stati già messi sul piatto dal ministero per il progetto Bros, gli altri saranno a

carico della Regione che li utilizzerà per le borse lavoro di tutti gli altri disoccupati. Le domande delle imprese, quindi saranno soddisfatte fino all'esaurimento dei soldi e potranno essere presentate fino al 21 febbraio, ma le assunzioni possono partire dal primo gennaio.

Ancora dal primo febbraio sarà attivata la piattaforma informatica per la registrazione on line e la compilazione dell'apposita modulistica: per farlo basterà accedere al link «Campania al lavoro!» del sito www.regione.campania.it dove si trovano tutti i moduli pre-stampati.

I precari

«Tempi lunghi
e nessuna
garanzia reale»

Tempi troppo lunghi per il bando e nessuna garanzia. I precari Bros organizzati affilano le unghie. All'assessore Nappi porteranno delle proposte ben precise che non hanno nulla a che vedere con le politiche assistenziali. «Devono essere rispettate - precisa Paola Bianchi (Bros) - le convenzioni firmate tra ministero del Lavoro, Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Napoli. I vecchi accordi, finanziati con sette milioni di euro, devono essere rispettati». I disoccupati Bros ma anche quelli del Movimento di lotta per il lavoro Banchi Nuovi domani faranno valere le loro ragioni. La soluzione occupazionale prospettata da Nappi - aggiunge Bianchi - dovrebbe venire dal bando "Più sviluppo più lavoro». Il problema sono i tempi di realizzazione del piano. Il bando parte a febbraio, insiste Bianchi, per la conclusione delle pratiche passeranno almeno sei mesi se non di più, quindi alla fine «verremo presi in carico dalle agenzie interinali senza avere un lavoro e tantomeno un sussidio».

» Il dossier Secondo i dati dell'Ispettorato è qui che si concentra la percentuale nazionale più alta di occupazione irregolare

Verifiche nelle aziende campane: in nero sette dipendenti su dieci

Extracomunitari sfruttati e (sotto)pagati anche 14 euro al giorno

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Quasi il 60% delle aziende ispezionate in Campania è irregolare. Non solo, ma circa il 71% di coloro che lavorano in queste imprese sottoposte a verifica è al nero. Il quadro che si sono trovati di fronte gli ispettori del ministero del Lavoro, dell'Inps e dell'Inail è davvero allarmante e dimostra come l'economia sommersa sia un tratto distintivo della Regione, al punto che è qui che si concentra la più elevata percentuale italiana di lavoratori non in regola. Un'approfondita indagine della Uil lo testimonia senza timore di smentite. Saranno sufficienti le nuove norme inserite nel collegato lavoro, tra cui una sanzione amministrativa da 1.500 a 12 mila euro per ciascun operaio irregolare, in vigore da fine novembre 2010, a contrastare un fenomeno sempre più diffuso?

15 euro al giorno per raccogliere frutta

A un anno dalla rivolta degli immigrati di Rosarno, venerdì 7 gennaio ci sono state manifestazioni di protesta in tutt'Italia. «Basta lavoro in nero», «la gente come noi non molla», «ora basta, vogliamo un'occupazione regolare»: questi gli slogan scanditi da un centinaio di immigrati che hanno manifestato due giorni fa sotto la sede del ministero delle Politiche agricole a Roma. Mentre numerosi lavoratori al nero sono stati dispersi dalle forze dell'ordine a Castelvoturno, Villa Literno, Brindisi, Foggia e nell'Agro pontino, dove urlavano il proprio malcontento: «ha spiegato Moussa, ventinovenne originario del Congo. A Rosarno l'anno scorso Moussa fu investito da un'auto, si fece male al ginocchio, che fu completamente distrutto, e da allora ha dovuto subire diverse operazioni a Roma, che ha potuto sostenere grazie al fatto che è stato aiutato da alcune associazioni.

Galan e la lotta al caporalato

«È giunto il momento di compiere un'opera di pulizia politica ed etica contro il lavoro nero, contro il persistente fenomeno del caporalato, contro chiunque sfrutti uomini e donne che spesso si trovano a vi-

vere e a lavorare nel nostro Paese indifesi contro tutti e contro tutto», spiega il ministro delle Politiche Agricole Giancarlo Galan, per il quale non si possono chiudere gli occhi di fronte a episodi di violenza e di sfruttamento che rendono insicure alcune aree agricole del nostro paese. Secondo l'esponente governativo, il problema andrebbe affrontato con interventi e decisioni coordinate tra i ministeri delle Politiche Agricole, delle Regioni, dell'Interno e i Presidenti delle Regioni interessate dal fenomeno.

I nuovi «schiavi» all'angolo delle strade

Basta, infatti, attraversare alcuni incroci della periferia per vedere decine di immigrati in fila su un marciapiede, qualche auto che si ferma: è questa la nuova frontiera del lavoro nero. A Napoli, Roma, altre città, del Nord e del Sud, sempre più frequentemente sono alla luce del giorno queste moderne forme di schiavitù, dietro le quali aleggia l'ombra malvagia dello sfruttamento da parte dei «caporali». Ormai la manovalanza a basso costo, senza pagare tasse né contributi e a sempre maggior rischio di infortuni sul lavoro, non è sfruttata solo da piccole e medie imprese, ma anche da privati cittadini in cerca di un elettricista, un giardiniere, uno scaricatore. Quando costano molto li paghi 40 euro al giorno. Chi è più veloce e scaltro si aggiudica il lavoro. È la nuova faccia di un dramma antico che le aride cifre possono limitarsi a fotografare, senza riuscire a penetrare le storie umane, familiari e personali che nasconde: sono un milione e duecentomila i

lavoratori irregolari scoperti nell'ultimo quinquennio dai nuclei ispettivi che fanno capo al ministero del Lavoro.

581 mila lavoratori in nero

Un numero enorme, da far tremare le vene ai polsi, se si pensa che oltre 581 mila sono risultati totalmente in nero. E, come se non bastasse, poco meno di 855 mila aziende ispezionate sono irregolari. Sono numeri che dimostrano senza timore di smentite come sia quello dell'economia sommersa il fatturato della più grande impresa italiana, che in base all'ultima stima dell'Istat vale circa 154 miliardi l'anno. Cosa ciò comporti in termini di contributi previdenziali non pagati e di evasione fiscale è facile intuirlo: se Giulio Tremonti potesse incassare queste somme forse la riforma tributaria con il conseguente abbassamento delle tasse per tutti i cittadini onesti diventerebbe presto realtà. L'economia al nero è diffusa soprattutto in agricoltura, nell'edilizia e nei pubblici esercizi: nella prima addirittura, secondo il ministero del Lavoro, il tasso di irregolarità è cresciuto nell'ultimo decennio al 24,5%, complice il massiccio ricorso a manodopera stagionale immigrata non regolare nelle campagne meridionali. La Uil ha sfatato un luogo comune, che si tratti di un connotato della sola economia meridionale: ma certo è nel Mezzogiorno che assume i caratteri di una vera e propria emergenza, con un tasso complessivo di irregolarità pari al 25,3% che in Campania arriva al 31%. Ciò spiega il motivo per il quale tante persone, in particolare giovani, risultino in apparenza disoccupati e, in qualche caso, non figurino neppure tra coloro che sono in cerca di un lavoro.

Il sommerso diventa ammortizzatore sociale

L'economia sommersa meridionale agisce come ammortizzatore sociale di una crisi che morde sempre di più? E' azzardato e perfino scorretto eticamente sostenerlo, ma si tratta di un'affermazione in qualche modo non priva di verità. Un dato è certo, e il ministro Maurizio Sacconi lo ha ammesso recentemente: nel Mezzogiorno vi è il doppio di lavoro irregolare rispetto al Nord, non solo, ma si tratta anche «del-

l'area meno reattiva agli interventi di contrasto dell'irregolarità». Qualche dato può apparire emblematico per avere l'esatta dimensione del problema: in Calabria, la regione con i livelli di irregolarità più alti e una diffusione del fenomeno che ha superato il 29%, siamo a un livello che supera tre volte quello di Regioni del Nord come la Lombardia e il Veneto, dove la percentuale di lavoro nero si attesta di poco sopra l'8%. Ciò non significa che al di sopra del Garigliano il sommerso sia sconosciuto, anzi.

La ricetta della Svimez per la ripresa

La ricetta della Svimez per la ripresa

Quale strategia il Governo sta mettendo in campo per arginare, in quanto debellarlo è veramente arduo, il lavoro nero? La Svimez, in un recente studio, sostiene che una battaglia di questa natura richiede risposte strutturali, che agiscano su diversi livelli: maggiore flessibilità e minor costo del lavoro, a fronte di una produttività troppo bassa in particolare al Sud, che rende non competitive molte aziende (in qualche modo l'accordo Fiat per Pomigliano è un po' l'apripista di quest'esigenza avvertita largamente nell'apparato produttivo meridionale soprattutto medio piccolo), l'alto costo del credito, l'insopportabile pressione fiscale, che, insieme a quella contributiva, mette fuori mercato molte imprese.

L'impegno del ministro

Giancarlo Galan, responsabile per le Politiche agricole, ritiene che non si possano chiudere gli occhi di fronte allo sfruttamento e in particolare al caporalato: «È giunto il momento di compiere un'opera di pulizia etica contro chi sfrutta gli altri»

Battaglia difficile

La Svimez, in un recente studio, sostiene che una battaglia di questa natura richiede risposte strutturali, che agiscano su diversi livelli: maggiore flessibilità e minor costo del lavoro, a fronte di una produttività troppo bassa in particolare al Sud, che rende non competitive molte aziende

I numeri del sommerso


205

 ispettori in Puglia nel 2010
 per fronteggiare il lavoro nero

150

 ispettori in Campania nel 2010
 per fronteggiare il lavoro nero

10mila

cantieri edili ispezionati nel 2010 al Sud, di cui:

3.814

in Campania

2.564

in Puglia

1.346

in Calabria

2.276

in Sicilia

10mila

cantieri edili ispezionati nel 2010 al Sud, di cui:

2.500

in Campania

3.000

in Puglia

2.000

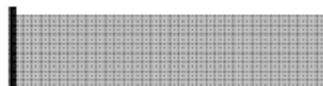
in Calabria

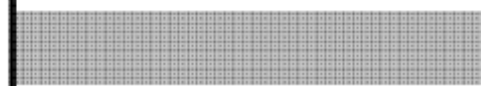
2.500

in Sicilia



Risultati ispezioni:


59,8%

 aziende ispezionate
 in Campania è irregolare

70,8%

 di lavoratori al nero rispetto all'occupazione
 riscontrata nelle aziende ispezionate in Campania

COMPUTIME

Il piano della Regione per l'occupazione

Gennaro Cavaliere

gennaro-cavaliere@libero.it

È PARTITO il nuovo piano della Regione Campania per tendere una mano a chi vive in uno stato di disagio occupazionale. Formazione, tirocinio e assunzione sono le tre parole chiave che ispirano i 6 progetti avviati proprio in questi giorni. Le misure programmate prevedono una lunga serie di interventi a favore di diverse categorie di persone, che sono a rischio di esclusione dal mercato del lavoro, tra cui giovani, donne, disoccupati di lunga durata e lavoratori in mobilità. Con l'iniziativa denominata «più sviluppo più lavoro» si prevede un incentivo per le imprese fino a 5 mila euro e l'eliminazione temporanea degli oneri contributivi e previdenziali per ogni disoccupato di lunga durata, o inoccupato da 12 mesi, che viene assunto. Incentivi fino a 5 mila euro anche per le imprese che trasformano i contratti atipici in contratti di lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato (progetto «minimi termini»). Incentivi fino a 4 mila euro, inoltre, per le imprese che regolarizzano un immigrato (progetto «integrazione e regolarizzazione del lavoro degli immigrati»). L'iniziativa «cig più», invece, prevede incentivi fino a 10 mila euro e sgravio fiscale totale per le imprese che assumono quei lavoratori che attualmente percepiscono i cosiddetti ammortizzatori sociali; a questi lavoratori, quasi tutti al di sopra dei 40 anni, viene fornita anche una adeguata formazione professionale per riadattare o riqualificare le proprie competenze. Il progetto «più apprendi più lavori» è dedicato ai giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, residenti in Campania da almeno 12 mesi e senza un impiego regolarmente retribuito da almeno 6 mesi. Le imprese disponibili a stipulare contratti di apprendistato con questa categoria di persone potranno avere un incentivo fino a 5 mila euro per ogni assunto, elevabile a 7.500 euro nel caso di soggetti disabili. Infine c'è l'iniziativa «primimpresa o. s. s.», che prevede un contributo fino a 3.000 euro per ogni tirocinio, che le imprese socio-sanitarie, operanti in Campania e disponibili ad aderire al progetto, vorranno atti-

vare al proprio interno. Potranno accedere al tirocinio coloro che sono in possesso della qualifica di operatore socio-sanitario e disoccupati da almeno 6 mesi. La maggior parte dei contributi saranno elargiti a tantum e soltanto dopo aver verificato che le imprese mantengono gli impegni assunti con i lavoratori e con la Regione.

Riflessioni

Tre ricette per rilanciare l'occupazione

Romano Prodi

È ormai tradizione che nella prima settimana dell'anno si moltiplichino le statistiche e i rapporti sull'andamento dell'economia, con analisi e punti di vista spesso tra di loro divergenti. Anche quest'anno siamo sommersi da cifre e grafici che però, a differenza di quanto avveniva negli anni scorsi, offrono un quadro ampiamente condiviso dell'andamento dell'economia dei paesi ad elevato livello di sviluppo. Un quadro che purtroppo si riassume in un messaggio assai semplice: la ripresa può essere più o meno iniziata ma, ovunque, non porta un aumento di occupazione e, in ogni caso, è segnata da una forte crescita della disoccupazione giovanile. Andando ancora più a fondo nell'analisi, si scopre che i milioni di posti di lavoro perduti nel manifatturiero non sono rimpiazzati dal terziario, come era nelle speranze.

Negli Stati Uniti, dove la ripresa è stata più accentuata che in Europa, sono stati creati nello scorso anno solo 89mila nuovi posti di lavoro nell'industria manifatturiera di fronte ai 2 milioni perduti dall'inizio della crisi mentre i servizi, a cominciare dai servizi finanziari, non hanno più la capacità di creare nuova occupazione. Tanto in America quanto in Europa la disoccupazione rimane perciò ferma attorno al 10%, mentre doppia è la media dei senza lavoro tra i giovani.

Fatta eccezione per la Germania, il divario fra giovani e anziani non risparmia alcun paese. La disoccupazione giovanile si aggira attorno al 20% anche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, dove pure la flessibilità del mercato del lavoro è massima. In Italia la cassa integrazione, conservando il posto di lavoro a chi già lo detiene, ha contribuito a limitare il livello assoluto di disoccupazione ma, come ovvia conseguenza, ha reso mol-

to più difficile l'ingresso delle nuove generazioni nel mercato del lavoro. Anche perché il nuovo terziario (ricerca, innovazione, finanza, consulenza, turismo moderno ecc. ecc.) è nel nostro paese in situazione molto più critica di quanto non sia l'industria manifatturiera e le restrizioni di bilancio della Pubblica Amministrazione rendono impossibile, al di fuori di sciagurate politiche clientelari, la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore pubblico.

L'occupazione è e sarà a lungo la nostra emergenza. In Europa solo la Germania ha cominciato a uscire dalla trappola. Non lo hanno fatto la Francia e la Gran Bretagna perché, in percentuale, hanno meno della metà degli addetti all'industria (anzi poco più di un terzo) rispetto alla Germania e ancora meno lo ha fatto la Spagna perché troppo si è dedicata all'edilizia e ai servizi tradizionali. Più complesso è spiegare perché non riesca a fare l'Italia. Riguardo al Mezzogiorno la spiegazione è purtroppo semplice e si riassume nella mancanza di una moderna struttura economica. In riferimento al Centro-nord, dove l'industria manifatturiera ha quasi lo stesso straordinario peso che in Germania, è mancata la capacità di espansione verso i nuovi mercati, che costituiscono la base della crescita tedesca di oggi. In questa direzione si possono e si debbono prendere ben precise decisioni. Un primo campo riguarda la politica nei confronti delle imprese. Allo scopo di favorire le fusioni e le concentrazioni delle aziende, di aiutare le stesse imprese a costruire strutture di esportazione e di presenza all'estero e, soprattutto, allo scopo di incentivare le iniziative dedicate alla ricerca e all'innovazione, siano esse in-

dividuali, consortili o in collaborazione con le Università.

Un secondo campo riguarda le strutture pubbliche ausiliarie all'economia. Tralasciando i ben noti problemi di funzionamento della burocrazia, mi limito a sottolineare come la prima fase di conquista dei nuovi mercati sia sempre accompagnata dall'aiuto della presenza pubblica. In questo campo siamo ormai al lumicino. Per fare un esempio concreto, la presenza pubblica italiana in Cina può contare su un numero di persone che si misura in decine o pochissime centinaia mentre la penetrazione economica tedesca può contare su molte migliaia di addetti.

Il terzo campo tocca infine i problemi della nostra organizzazione del lavoro che, nel bene e nel male, debbono essere simili a quelli degli altri paesi europei.

Queste semplici decisioni non sono certo in grado di risolvere da sole i drammatici problemi dell'occupazione ma sono in grado di alleviarli, portando la crescita nostra almeno al livello della media europea.

È chiaro che queste decisioni non cadono dal cielo ma hanno bisogno di una politica industriale di cui fino ad oggi non si vede traccia. Se qualcuno pensa che il rinnovamento dell'industria tedesca sia avvenuto senza una lunga e profonda azione del governo federale si sbaglia. Quindi è ora di muoversi e preparare finalmente una politica industriale. Anche imperfetta sarà sempre meglio di niente.

Il tempo e le idee

di Giuseppe Galasso

Nitti, Rossi-Doria e il meridionalismo: ieri e oggi

Notevoli sono, fra altri del 2010, gli studi su due figure di rilievo non solo nella storia del Mezzogiorno dovuti a Simone Misiani e a Costantino Marco. A Misiani dobbiamo *Manlio Rossi-Doria. Un riformatore del Novecento* (ed. Rubbettino, Collezione di studi meridionali dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno); a Marco, benemerito editore nella sua Lungro silana e albanese, *La crisi della civiltà liberale. I. Nitti e la decadenza dell'Europa* (edito dallo stesso Marco). Nitti e Rossi-Doria vi sono sottratti a una considerazione solo meridionalistica, e sono assunti come testimoni e voci di quel Novecento che è stato così ricco di svolte drammatiche e profonde nella storia

dell'umanità. È una salutare reazione a tendenze e giudizi della cultura corrente e della cosiddetta cultura militante, per cui Mezzogiorno e meridionalismo appaiono chiusi nell'angusto orto geografico meridionale a filare il filo dell'infelice condizione del Sud come bachi da seta nel loro bozzolo, senza altre luci e prospettive. E, invece, né il Sud è stato mai chiuso nei suoi confini, né in esso si è mai esaurita la riflessione sul Mezzogiorno. Per Rossi-Doria il moto e la cultura del suo tempo si riflettono, anzitutto, nell'impegno politico che lo portò dalla giovanile adesione al comunismo alle successive convinzioni di socialista riformista.

E, in secondo luogo, nei suoi studi e nella sua opera per la riforma agraria, in specie in Calabria. Per noi, tuttavia, per la riforma agraria ciò è ancora più vero che per il riformismo socialista. L'incremento della proprietà contadina per un'inderogabile esigenza di giustizia e di politica sociale doveva essere, per lui, l'avvio a una modernizzazione di cui tutta l'Italia, ma ancor più il Mezzogiorno aveva bisogno. Era, il suo, un orizzonte «californiano», cioè, da Occidente avanzato, col quale poi contrastava un mito, da lui vissuto con passione, della «civiltà contadina» come irrinunciabile deposito di valori antropologici e morali.

Egli non avvertì né la tensione fra questi due poli, né che il mondo contadino a lui caro già a metà del Novecento era «il mondo che abbiamo perduto» di Peter Lasslett. Da Misiani non mi sembra colto né questo punto, né il problema se il riformismo del Rossi-Doria maturo sia davvero socialista. Malgrado qualche lacuna bibliografica, il suo libro è, però, degno del suo tema, svolto in un quadro di informazioni e di riferimenti di notevole interesse storico, con parecchie novità non solo su Rossi-Doria.

Più rilevante è il caso del Nitti di Marco. Si sa che la figura di Nitti ebbe da subito un grande rilievo nella storia e nella cultura dell'Italia contemporanea, in specie come fautore dell'industria idro-elettrica, meridionalista, antifascista, studioso di scienza delle finanze. Marco ha un approccio assai diverso. Egli individua e mette in risalto la figura del Nitti pensatore politico, reattivo e originale rispetto a dottrine e ad autori dominanti al suo tempo e tuttora visti come tali; e tutto ciò nel quadro della crisi generale del liberalismo europeo nel Novecento, identificata (secondo il titolo di un'opera di Nitti) come «la decadenza dell'Europa».

I risultati sono felici. Nello spirito di Nitti (collocato tra po-

sitivismo e storicismo, ma qui lo storicismo è discutibile) è visto bene il nesso fra crisi europea e crisi italiana. Si coglie la visione della necessità per l'Italia di ampliare e consolidare la base dello Stato nato col Risorgimento. Si riconosce che in ciò, malgrado la sua apertura democratica, Nitti fallì non meno del Giolitti da lui combattuto. Si nota che a Nitti non riuscì di trascendere l'orizzonte del suo tempo. Per il contesto europeo, del quale, malgrado una certa indulgenza per termini come «la società borghese», Marco coglie bene la radicale trasformazione ideologica e, soprattutto, etico-politica, per cui, chiusa la prima, si pongono tutte le premesse della Seconda guerra mondiale. Si svolge, insomma, un'analisi che ci si augura che Marco continui, visto che questo volume è dato come primo di un'opera sulla crisi della civiltà liberale.